

# L'energia latina di Giroto incatena il pubblico di Altino

**Serata d'eccezione, domenica scorsa, per la Jw orchestra che ha ospitato il sassofonista argentino Javier Giroto per il consueto appuntamento organizzato ad Altino nel locale Bigio l'Oster.**

Sala colma di gente, ed è piacevole verificare questa risposta di pubblico a pochi giorni dall'altrettanto seguita performance in Sala Greppi della pianista Chihiro Yamanaka.

E, soprattutto, ottima musica l'altro giorno ai piedi del Santuario. Merito certo di Javier Giroto, uno dei migliori sassofonisti attivi sulla scena italiana (è nel nostro paese dagli anni Novanta) e della sua musica adattata alle sezioni strumentali della big band. Merito anche della stessa Jw orchestra che ha dovuto affrontare un repertorio assai complesso e parti orchestrali impegnative, talvolta sovrabbondanti.

## «Argentina Escenas»

Gli adattamenti orchestrali risalgono ad un buon album del 2006, «Argentina Escenas En Big Band», e sono a firma di Luigi Giannatempo e Mario Corvini, modellati sulla falsariga della poetica del sassofonista e fiatista, densa e impetuosa, incalzante e densissima.

Proprio con il brano «Esce-



**Il sassofonista Javier Giroto**

nas argentinas» ha preso l'avvio il concerto, subito trascinato dalla foga espressiva che caratterizza la personalità artistica di Giroto e da una riconoscibilissima matrice argentina, mai ridotta a clichè.

Impugnando il sax soprano ricurvo Giroto ha ingranato la marcia superiore dando l'abbrivio a tutto l'ensemble, spingendo con la forza di una emissione che rende palpabile l'impat-

to fisico dei suoi fraseggi. «La poesia», secondo brano in scalletta, ha messo in luce delicati equilibri timbrici, alla Evans, per poi riconsegnare la scena al solista su un implacabile ostinato ritmico. È appassionante seguire la costruzione solistica di Giroto che, adottando il modello a progressioni melodiche della cultura musicale argentina, affastella idea dopo idea, con rigore e lucidità, inarcando il suono del suo strumento, graffiandolo, comprimendolo, strozzandolo in un crescendo ammirevole.

## Duetti azzardati

Sempre lui ha spinto all'azzardo i solisti dell'orchestra chiamati ad un paio di avventurosi duetti (Gotti in un brano di Piazzolla, Andreoli, sempre più convinto e convincente, su Malvinas).

Scherza anche con il destino degli emigranti («I miei parenti sono arrivati tutti a casa mia, in Italia, con la crisi del 1999. Adesso vogliono tutti tornare in Argentina») e presenta in chiusura un felice e trascinante abbinamento tra una delicata Ninna nanna a il vortice melodico di «Che querido, Che». ■

**Renato Magni**